

Quando le note sono cristalline

Sandra Matuella

TRENTO. L'indiscusso re dell'affascinante e misterioso cristallarmonio è Gianfranco Grisi, musicista di Mori che si è specializzato in questo strumento delicatissimo nelle sonorità, ma anche nella sua funzionalità, poiché richiede una tecnica esecutiva eccezionale per trasformare una serie di calici di vetro pieni d'acqua, e sfiorati con le mani, in un'orchestra vera e propria, in grado di produrre accordi e perfette armonie.

Grisi è noto in tutta Europa perché è uno dei pochissimi virtuosi classici del cristallarmonio, ed è sempre in tournée anche con orchestre liriche: ha suonato anche al Metropolitan di Tokyo con l'orchestra del Teatro Donizetti di Bergamo, nell'opera Lucia di Lammermoor. Poi è molto richiesto in noti programmi televisivi (tra cui Costanzo Show e Uno Mattina) e in progetti d'eccezione, come quello con Vinicio Capossela, che a fine anni Novanta rimase ammaliato dal cristallarmonio proprio a un concerto di Grisi. Un paio di anni dopo, nel 2001, Capossela gli ha chiesto di collaborare ai suoi concerti spirituali, ad iniziare dal Teatro Bibiena di Mantova. Memorabile anche il concerto della scorsa estate ad Arte Sella, di questo strano duo insieme al violoncellista Mario Brunello.

E così, tra il musicista colto e il genio maledetto della musica italiana è nato un forte sodalizio artistico: Grisi infatti sarà presente in ben tre brani del nuovo disco che Capossela sta registrando a Milano in questo periodo, e che è ancora top secret.

«Vinicio ha una vena creativa incredibile e musicalmente gli viene perdonato tutto perché è un personaggio geniale - spiega Gianfranco Grisi - e sono orgoglioso di suonare con lui perché per assecondare le sue visioni sonore ci vuole davvero una grande esperienza. Nel suo prossimo cd suonerò in tre brani con il cristallarmonio».

Come state lavorando alla registrazione?

«Lui mi dà indicazioni scritte, in cui mi chiede di riempire una parte con delle armonie, oppure con degli effetti tipo delle gocce che cadono dall'alto: nel suo studio di Milano ho registrato più tracce per lo stesso brano, da cui poi verranno estrapolati dei suoni e mixati con il resto della canzone».

Come sarà questo nuovo disco di Capossela?

«Sarà molto spirituale - osserva Grisi - parla del cielo e di un mondo dove non c'è

tolleranza. Non mancano naturalmente i suoi tratti giocosi e ironici, come il brano in cui parla del paradiso dei calzini, dedicato ai calzini che finiscono immancabilmente spaiati e perduti».

Proseguiranno anche i vostri concerti spirituali?

«Sì e verranno proposti soprattutto nelle chiese e in ambienti con atmosfere magnetiche, in cui Capossela rivisita alcuni suoi brani con strumenti particolari come il cristallarmonio, il theremin, che è uno strumento elettronico dal suono evanescente, insieme all'armonio a pedali, il piano e il contrabbasso».

Da tre anni lei suona anche la mandola nel quartetto mandolinistico

Neuma.

«Mi ha contagiato Sandro Boni, chitarrista convertito al **mandolino**, che mi ha fatto conoscere la musica di Giacomo Sartori, compositore di Ala di musica mandolinistica noto all'estero, anche in Giappone, ma non in Trentino. Così, alla mia veneranda età, sono tornato a studiare la mandola alla scuola di Ugo Orrigo dell'Orchestra mandolinistica Euterpe di Bolzano».

Perché si dedica con tanta dedizione alla mandola?

«Perché è il mio hobby, anche se mi rendo conto che possa sembrare paradossale, magari monomaniaco per un musicista, il fatto di avere l'hobby per la musica».

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)